

INCONTRO

L'esilio, le foibe. Sull'utilità e il danno della storia e della memoria letteraria

Trento
Fondazione Caritro
Palazzo Calepini, via Calepina 1
ore 17.30

Ingresso gratuito
con obbligo di green pass rafforzato

Prenotazioni
www.fondazionecaritro.it

Giorno del Ricordo

10 febbraio 2022
Trento

Intervengono

Filippo Focardi

Docente di Storia contemporanea presso
l'Università di Padova. Tra i suoi libri ricordiamo
La guerra della memoria (Laterza, 2005); *Criminali
di guerra in libertà* (Carocci, 2008); *Il cattivo tedesco
e il bravo italiano* (Laterza, 2013). Ha pubblicato
nel 2020 *Nel cantiere della memoria. Fascismo,
Resistenza, Shoah, Foibe* (Viella, 2020)

Fulvio Senardi

Critico letterario, presidente dell'Istituto Giuliano
di Storia Cultura e Documentazione di Trieste
e Gorizia. Tra i suoi libri più recenti: *Saba* (il Mulino,
2012). *La saggistica politico-civile di Gian Stuparich*
(EUT, 2016). *Nel mondo di Saba: «le scorciatoie
di un poeta saggio»* (a cura di, IG, 2019). *Adriatico
in fiamme. Tracce e memoria della Grande Guerra
negli scrittori giuliani* (a cura di, IG, 2019)

Moderano l'intervento
Novella Volani e Fabrizio Rasera

Informazioni

Laboratorio di storia di Rovereto
labstoriarov@gmail.com
Tel. 328 8585706

www.fondazionecaritro.it

Lo spettacolo e gli incontri
saranno trasmessi anche online
sul canale YouTube
della Fondazione Caritro

A cura di

Laboratorio
di storia
di Rovereto



Partner



Con il sostegno di



Foto di copertina: Jana Ring

27 gennaio 2022
Rovereto
Giornata
della Memoria

10 febbraio 2022
Trento
Giorno del Ricordo

SPETTACOLO TEATRALE

Babij Jar Storia di un massacro senza fine

Rovereto

Teatro Zandonai
ore 10.30 per le scuole previa prenotazione
ore 20.30 per la cittadinanza

Ingresso libero e gratuito
con obbligo green pass rafforzato.

Informazioni e prenotazioni per le scuole
telefono 0464 452256,
mail turismo@comune.rovereto.tn.it

Lo spettacolo verrà trasmesso anche
in **streaming** la mattina del 27 gennaio 2022
sul canale YouTube della Fondazione Caritro
e rimarrà caricato a disposizione di tutti.

Giornata della Memoria

INCONTRO

Le ceneri di Babij Jar. Storia, memoria e rimozione di un eccidio (Kiev 1941-1943)

Rovereto
Fondazione Caritro
Palazzo del Bene, Piazza Antonio Rosmini 5
ore 17.30

Ingresso libero e gratuito
con obbligo di green pass rafforzato.

Prenotazioni
www.fondazionecaritro.it

Drammaturgia

Laboratorio di storia di Rovereto
In scena

Laboratorio teatrale studentesco e Collettivo
Clochart: Raffaella Anzalone, Giulia Baldassari,
Alisia Aurora Calzà, Valentina Forrer, Sofia Girardelli,
Sofia Gravili, Chiara Passerini, Paolo Ruscazio,
Sergio Sartori, Giuliano Tonolli, Alice Ucosich,
Andrea Ucosich, Giulia Volani, Susanna Zandonai

Musiche

La Piccola Orchestra Lumière diretta da M. Fera,
Coro S. Ilario diretto da F. Mozzi con Ludovico del Pra
(voce solista).

Musiche di D. Shostakovich e di M. Fera

Coreografie

Hillary Anghileri

Scenografia

Progetto: Tazio Emanuele Leoni

Realizzazione: Samuele Angheben, Roberto

Codalunga, Leonardo Graziola, Tazio Emanuele

Leoni, Fabrizio Maraner, Matteo Maraner, Andrea

Pizzini, Marta Raffaelli, Valeria Rainero, Chiara

Raffaelli, Jana Ring, Giorgia Ruele, Luca Tonolli

Si ringrazia l'Associazione Delicium

Oggetti scenici

Rita Casarini, Anna Ucosich

Regia

Michele Comite

27 gennaio 2022
Rovereto

Intervengono

Antonella Salomoni

Docente di Storia contemporanea presso il Diparti-
mento di Scienze Politiche e Sociali dell' Università
della Calabria e di Storia della shoah e dei genocidi
presso il Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà
dell'Università di Bologna. Autrice di *Le ceneri di
Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev* (Il Mulino, 2019).

Marcello Flores

Ha insegnato Storia contemporanea e Storia
comparata presso il Corso di laurea in Scienze della
Comunicazione dell'Università di Siena, dove ha
diretto anche il Master europeo in Human Rights
and Genocide Studies. Tra le sue ultime
pubblicazioni spicca il saggio *Cattiva memoria.
Perché è difficile fare i conti con la storia* (2020),
e *Il genocidio e Il mondo contemporaneo
1945-2020*, usciti entrambi per Il Mulino nel 2021.

Moderano l'intervento **Quinto Antonelli**

Giornata della Memoria

27 gennaio 2022

Da undici anni ormai, in occasione della Giornata della memoria (27 gennaio), il Laboratorio di storia di Rovereto e il Collettivo Clochart, in collaborazione con la sezione ANPI “Angelo Bettini” Rovereto-Vallagarina e il Comune di Rovereto propongono alle scuole e alla cittadinanza degli spettacoli che vedono protagonisti i giovani attori/musicisti raccolti nel Laboratorio teatrale studentesco sotto la guida del regista Michele Comite.

Per la *Giornata della memoria* del 2022 le iniziative del 27 gennaio, promosse anche dalla Fondazione Caritro, sono focalizzate sul massacro di ebrei e oppositori (circa centomila) avvenuto a Babij Jar (Kiev) a partire dal 1941 per mano dei nazisti e dei collaborazionisti ucraini: il più grande eccidio di civili perpetrato nel corso della seconda guerra mondiale fuori dai campi, il più dimenticato e nascosto. A rammentare quell'eccidio di massa rimangono però lo straordinario romanzo *Babij Jar* di Anatolij Kuznecov e la 13ª Sinfonia (o quanto meno il 1º movimento) che il compositore russo Dimitri Shostakovic realizzò nel dopoguerra su un testo del poeta Evgenij Evtušenko: a questi tre autori, e al loro sforzo di ricordare, si rifà il lavoro del Laboratorio teatrale studentesco.



Testimonianze

Evgenij Evtušenko, poeta e romanziere russo

Non c'è un monumento a Babij Jar/Il burrone ripido è come una lapide/Ho paura/Oggi mi sento vecchio come il popolo ebreo/Ora mi sento ebreo/Qui vago nell'antico Egitto/Eccomi, sono in croce e muoio/ Ora sono Dreyfus/La canaglia borghese mi denuncia e mi giudica/Sono dietro le sbarre/Mi circondano, mi perseguitano, mi calunniano, mi schiaffeggiano/E le donne eleganti strillano e mi colpiscono con i loro ombrellini/Sono un ragazzo a Bielostok/Il sangue è ovunque sul pavimento/I capobanda nella caverna diventano sempre più brutali/Puzzano di vodka e di cipolle/Con un calcio mi buttano a terra/Non posso far nulla/E invano imploro i persecutori/Sghignazzano “Morte ai Giudei!” “Viva la Russia!”/Un mercante di grano picchia mia madre/O mio popolo russo/So che in fondo al cuore/Tu sei internazionalista/Ma ci sono stati uomini/ che con le mani sporche/Hanno abusato del tuo buon nome/So che il mio paese è buono/Che infamia sentire gli antisemiti senza la minima vergogna/Si proclamano/ Sono Anna Frank/Delicata come un germoglio ad Aprile/Sono innamorato/E non ho bisogno di parole/Ma soltanto che ci guardiamo negli occhi/Abbiamo così poco da sentire e da vedere/Ci hanno tolto le foglie e il cielo/Ma possiamo fare ancora molto/ Possiamo abbracciarci teneramente nella stanza buia/“Arriva qualcuno!”/“Non avere paura/Questi sono i suoni della primavera/La primavera sta arrivando/Vieni/Dammi le tue labbra, presto!”/“Buttano giù la porta!”/“No, è il ghiaccio che si rompe!”/A Babij Jar il fruscio dell'erba selvaggia/Gli alberi sembrano minacciosi/Come a voler giudicare/ Qui tutto in silenzio urla/e scoprendomi la testa/Sento che i miei capelli ingrigiti sono lentamente/E divento un lungo grido silenzioso/Sopra migliaia e migliaia di sepolti/ Io sono ogni vecchio ucciso qui/ Io sono ogni bambino ucciso qui/Nulla di me potrà mai dimenticarlo/Che l'“Internazionale” tuoni/Quando l'ultimo antisemita sulla terra/ sarà alla fine sepolto/Non c'è sangue ebreo nel mio sangue/Ma sento l'odio disgustoso/ Di tutti gli antisemiti/Come se fossi stato un ebreo/Ed ecco perché sono un vero russo. (1961)

Dmitrij Šostakóvič, compositore russo

Molti avevano udito parlare di Babij Jar, ma c'è voluto il poema di Evtušenko perché si rendessero davvero conto di che cos'era accaduto in quella località. Un ricordo che dapprima i tedeschi, poi il governo ucraino hanno tentato di cancellare. Ma, in seguito alla pubblicazione dell'opera di Evtušenko, è apparso chiaro che quell'episodio non sarebbe stato mai più dimenticato. Ecco la forza dell'arte. La gente sapeva di Babij Jar anche prima che il poeta ne scrivesse, ma tutti stavano zitti. E quando hanno letto il poema il silenzio è stato infranto. L'arte dissolve il silenzio. (1962)

Günter Zessner, maresciallo tedesco, da una lettera al fratello

Certo, è un peccato aver dovuto lasciare Kiev, vi ho vissuto bene per un anno e mezzo. A volte è stato necessario ricorrere a misure severe, ma, parlando francamente, non sono un sentimentale e ho i nervi saldi. Perciò, me la sono spassata per un anno e mezzo: buona tavola, vodka, vino, donne, passeggiate. Ho avuto tutto ciò che mi spettava dalla vita. (1944)

Boris Polevoj, corrispondente di guerra per la “Pravda”

E vedemmo qualcosa di inconcepibile: una sorta di giacimento geologico della morte – un monolito pressato di resti umani tra gli strati di terra. Nemmeno nel sogno più orribile apparirà mai qualcosa di simile... era impossibile credere che tutto ciò fosse reale... Non ho visto nulla di più spaventoso in tutta la guerra. Dopo ci furono Auschwitz, Dachau, Buchenwald, decine di altri luoghi dello sterminio di massa. Ma il più spaventoso, il più inconcepibile alla mente umana era là a Babij Jar. (1943)

Elie Wiesel, deportato ad Auschwitz, sopravvissuto, scrittore, premio Nobel per la pace

Per un'ora, inchiodato sul posto, scrutai il luogo. Un segno, uno solo. Una traccia, una sola. Una goccia di sangue, una sola. Una lacrima. Niente. Cinquantamila vittime? Centomila? Fate la somma e vi avvicinerete alla verità. Ma nelle cifre ci si imbroglia. Contabilità difettosa. Non come ad Auschwitz. Ad Auschwitz gli esperti contabili facevano il loro lavoro con ineccepibile precisione. Lì no. Si sparava nel mucchio. Senza contare. [...] Ancora oggi si cammina sui cadaveri. (1965)



Giorno del Ricordo

10 febbraio 2022



Cessate di uccidere i morti, non gridate più, non gridate se li volete ancora udire, se sperate di non perire.

Giuseppe Ungaretti

Da sempre i territori situati “ai confini orientali dell’Italia” sono stati teatro di perenne conflittualità politico-militare, che si è costantemente e tragicamente ripercossa, specie nel '900, sulla popolazione civile. Gli effetti della prima guerra mondiale su di essa furono pesanti, sia durante che dopo il tempo del conflitto: gli sfollamenti e i lutti, gli sconvolgimenti del territorio e dei confini, le mire nazionalistiche dell’Italia, la politica fascista di snazionalizzazione dei territori slavi, le persecuzioni nei confronti degli oppositori. Tutto troppo e tragico per un territorio abitato da una natura così bella e da una popolazione così composita e differenziata; tutto troppo e tragico perché non si risolvesse in un'altra guerra: la seconda, che portò all'acme la tragedia di quelle genti, amplificando e incrudelendo cose già viste e vissute: le occupazioni e le repressioni fascista e nazista, le persecuzioni e le deportazioni, gli arresti e le esecuzioni, i bombardamenti aerei, e infine un dopoguerra segnato da nuovi lutti, nuove ingiustizie e rivalse, rese dei conti e vendette. Fu in quel contesto che si concretizzò il destino degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, costretti all'abbandono delle terre e talvolta dei congiunti, avvolti per sempre in una memoria controversa, che fatica ancora a esprimersi in forme non gridate e preconcrete: quelle forme che anche quest'anno dovranno costituire nelle nostre intenzioni un'occasione per divulgare conoscenza e favorire il confronto.